

# AEROVITA

Lire 1

a. II: n. 58

aerovita: artecrazia italiana aeronautica - direzione via Stanislao Mancini 16 - roma - telefono 361398

L'aviazione è il trionfo della civiltà meccanica

### Lodiamo con entusiasmo il Duce ardito e geniale che unifica oggi i tre ministeri militari della nuova grande Italia Fascista con gesto nuovo nella storia, assumendo personalmente il Comando e intensificandone il tono guerriero. - Il nostro saluto fraterno a Italo Balbo che ispirato dal Duce ha dato all'AVIAZIONE ITALIANA un prestigio e un primato mondiale

« Aerovita » deve essere il programma futurista della nuova generazione italiana.

Il futurismo è insito nell'animo di tutta la giovinezza geniale eroica patriottica: fascista. « Aerovita » creata da Marinetti e da me, compendia l'attività passata e indirizza quella avvenire del futurismo ad una maggiore comprensione e valorizzazione della grande sublime conquista: il volo.

Il volo rappresenta sotto i vari aspetti artistici o politici, economici o scientifici, il taglio netto tra passato e futuro, che nessuna « potenza » passatista saprà mai rimarginare.

Sotto la magica trionfante minaccia del nuovo continuo crescente sviluppo aeronautico il vecchio mondo appare a noi fascisti artisti futuristi, sempre più imbacuccato in ridicole dottrine, dogmi, consuetudini, ispira-

zioni tradizionali oramai condannate a scomparire.

Profetizziamo tra pochi anni le fantastiche velocità, le fantastiche altezze e il completo possesso del più fantastico infinito, fino a fare di ogni « fantastico » la pratica completa « realtà » della nostra vita aerea.

Vita aero-artistica. Arte nel vasto senso della parola; creazione dell'utile e del bello: artecrazia italiana aeronautica.

« Aerovita » dovrà accelerare in tutti i giovani il naturale disprezzo per il tradizionale nostalgico ovunque sia e accendere in loro, violenti, la passione e l'orgoglio creativo multiforme; in una atmosfera aerea anche apparentemente irreali sempre possibile al vasto ardito goloso respiro di conquista dell'ineguagliabile genio italiano. Questo programma fu preannun-



L'aerodantenna INNOCENTI

con la più grande bandiera del mondo innalzata nel centro del giardino della Mostra

ciato fin dal 1912 da F. T. Marinetti con la sua esaltazione lirica in versi liberi del volo e delle prospettive aeree: « L'aeroplano del Papa ».

Successivamente i futuristi Paolo Buzzi con « Aeroplani », Luciano Folgore con « Ponti sull'Oceano » e Mario Carli in « Caproni » contribuirono a riaffermare la potenza lirica espressiva del volo.

Nel 1926 il pilota futurista Fedele Azari già ideatore del teatro aereo e in seguito autore con Marinetti del dizionario aereo, unico al mondo, realizzava la prima « aeropittura » parola creata da me nel 1929 quando concepii e precisai il famoso manifesto perfezionato e lanciato da Marinetti nel 1931.

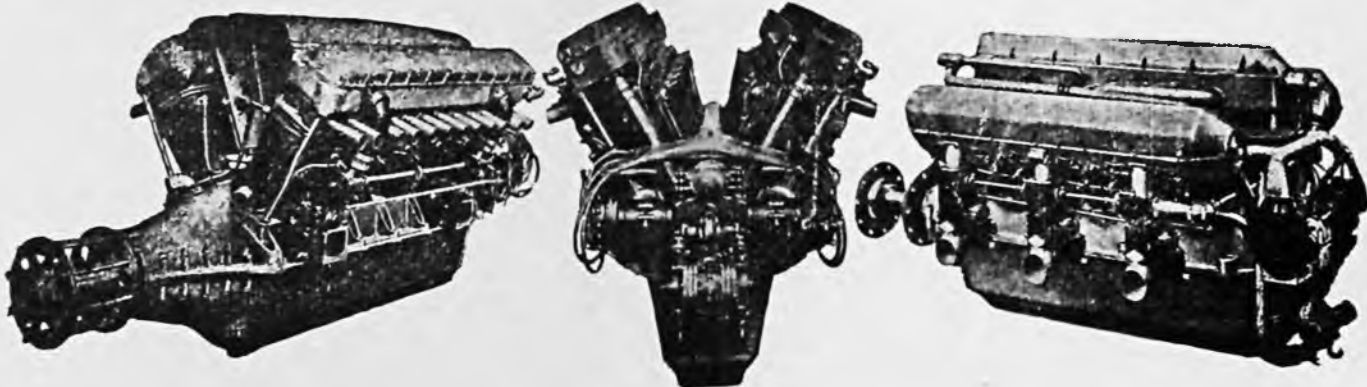
Con l'aeropittura il movimento futurista crea e impone in Italia e all'estero, in soli due anni di lotta, l'aeropoesia, l'aeroscultura, l'architettura

aerea e infine, oggi, l'« aerovita » che allarga e completa la concezione del volo fino a formarne la parte essenziale inscindibile, l'unica ispirazione della nuova attività non solo artistica ma anche politica dell'Italia fascista creata dal genio futurista di Benito Mussolini, aviatore.

MINO SOMENZI

*Gli artisti nuovi non possono estraniarsi da ciò che è la quintessenza della nostra civiltà: l'aviazione. Perciò, dal prossimo numero, dedicheremo una parte del giornale esclusivamente a questo importantissimo argomento. Pubblicheremo notizie, dati tecnici, informazioni su nuove ricerche e nuove conquiste: occorre non dimenticare che l'Industria non si è mai così avvicinata all'Arte e alla Poesia come in questo campo, dove la tecnica non può disgiungersi dalla lirica e il dominio della realtà dalla conquista del sogno.*

L'Isotta Fraschini, aeromotore capolavoro meccanico è oggi l'ideale modella ispiratrice degli aeropittori e aeropoeti



Ecco i modelli vivi, palpitanti, canori della pittura, della poesia della scultura, dell'architettura, della musica futuriste

## Aeromusica: la musica e il volo

Non c'è dubbio che fra i voli poetici quelli che si innalzano dal soffio della fantasia musicale sono i più propri a giustificare l'immagine onde si definiscono. Un accostamento, dunque, fra volo d'ala e volo di trasporto musicale è cosa naturalmente facile. Non è legittimo soltanto, però, in via retorica, e non si limita per questo al caso verbale.

Volare, innanzi tutto, è un fatto meccanico ed implica una serie di operazioni che determinano un moto, quindi un ritmo e, quindi ancora, una sonorità rudimentale o fisica, che dir si voglia: degli elementi musicali, cioè, eterogenei, allo stato di forza bruta, artisticamente inorganici. Nullameno, ed anzi per questo, può avere una sua specifica traduzione artistica: risuonare in un'immagine musicale, schematizzata in un ritmo echeggiato in un complesso di suoni armonici.

Da altri fatti consimili il genio musicale ha già creato dei motivi tipici idealizzando l'incentivo meccanico o il carattere fisico primigenio di essi fatti nella poesia di un effetto artistico.

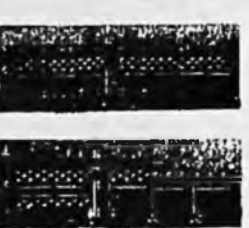
Il dolce altalenare della barca sulle acque tranquille di un fiume o di un mare ha originato la barcarola. Il lento dondolio della culla, che conforta e

stimola il sonno dei bimbi in fasce, ha ispirato la ninna nanna. Lo scarpito del cavallo in corsa dettò la cavalcata, il galoppo. Solo il pedale fruscante della bicicletta o il ruotare turbinoso e rumoroso dell'automobile non hanno trovato i ritmi ed i suoni adeguati per la loro caratterizzazione. Forse non ne sono passibili per la inconsistenza della loro individualità? O forse tale individualità è ancor così varia e mutevole che non si può afferrare?

L'aeroplano, l'ultima e più sublime offerta alle ansie motorie dell'umanità, il favoloso lippogrifo, o cosa più vera e maggiore, può essere, ed è, anzi o sarà più fortunato?

La letteratura musicale sovrabbonda, è vero, di motivi ispirati per un qualche verso, al mirifico dominatore degli spazi eteri, ma è quasi tutta letteratura d'occasione, narrativa e commemorativa: che si rifà alla cronaca di un grande avvenimento, o che sfrutta l'interesse generico dell'aviazione nei suoi elementi e casi di cosiddetta novità. Volare è ancora il fatto più portentoso del nostro tempo, ma ha più ferito la fantasia il fenomeno dei suoi effetti che non abbia ispirato la genialità inventiva la particolarità del suo modo di essere.

L'opera più singolare e cospicua che si può dire desunta dall'aviazione, che dal volo umano trae l'incentivo poetico del dramma che l'anima — L'Aviatore Dro di F. B. Pratella — è senza alcun tratto significativo, specificamente artistico, di armonia imitativa: non ha affatto tentato l'onomatopea dell'aeroplano in volo. Il volo di un aeroplano che finge d'innalzarsi sulla scena è reso dal suono uniforme, cioè uniritmico ed unisonale di un Intonarumori. La poesia del volo palpita nell'abbandono lirico e nel delirio tragico di un'estrema visione nostalgica: nell'agonia dell'eroe caduto, ed astrae da ogni fatto meccanico del volo stesso. La voce umana vaneggia nell'aereo di un vago frangere melodico. La musica l'accompagna con un allitare leggero, fresco di suoni celestiali.



Neppure nel *Volo di Lindbergh* — una cantata per soli, coro e piccola orchestra di Kur Weill, musicista dell'estremo e vanguardismo germanico, che non indietreggia davanti a nessuna necessità d'effetti meccanici e par considerare la musica alla sola stregua dei suoi timbri sonori — è da ricercarsi, quanto se ne sa dalle notizie critiche avute, lo schema musicale di — come dire? — un aeroplanata. Il testo che segue: *Io volo solo. Al posto di un compagno ho preso più benzina. Io volo solo. In un apparecchio senza radio ho scelto la bussola migliore. È accompagnato dall'ostinato degli strumenti a percussione a tempo di Blues. Che può essere?*

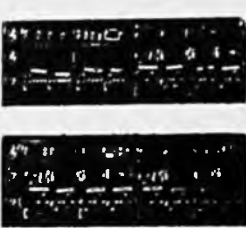
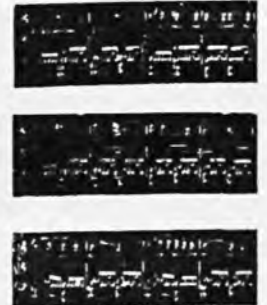
Alla sintesi artistica invece, di una figurazione sonora, cioè ad un effetto onomatopelco di una trasvolata di aeroplano, sembra abbia mirato un compositore nostro — di cui per

pudore il sottoscritto vieta di dire il nome — in una lirica celebrativa di un grande aviatore.

La messa in moto del motore sarebbe stata caratterizzata così:



Il volo, con scoppi di scintille elettriche e raffiche di vento nel rombo dei motori, s'avvicinerebbe da questo movimento:



Ma anche qui l'effetto che si diceva non è stato conseguito. La musica non realizza che uno sfondo più o meno intonato al ritratto del testo poetico. L'archetipo musicale dell'aeroplano in volo è ancora da trovarsi. Probabilmente non si avrà tanto presto.

Dal *Concerto duodecimo a tempesta di mare* di Lorenzo Zavateri, il primo musicista che abbia tentato con la *Navigella in calma* qualcosa di barcaroleggiante, ad una gondoliere dell'ottocento, ad esempio, il passo non fu breve. Bisognò attendere che il processo evolutivo della creazione artistica compisse la propria parabola: che l'embrione assumesse forma e sostanza definite, che alla vaga intuizione ideale seguisse il fatto poetico definitivo.

La musica che tutto sa, anche se nulla dice, è una creazione relativamente moderna. I virtuosismi del contrappunto strumentale e le loro ricerche

coloristiche sono conquiste recenti.

Non importa. La tecnica musicale ha ormai mezzi pressoché illimitati per realizzare qualsiasi effetto onomatopelco. La macchina ferroviaria in corsa non ha già trovato il suo illustratore? Tutto ciò che da essa sibila e strida di ferrigno, tutto che è in lei veemenza dinamica e sabbuffante impetuosa non ha già avuto in musica come un riflesso fotografico?

Per il poema musicale del volo non è da credere che gli effetti meccanici avranno da servire in prevalenza. Negli spazi infiniti dell'assurdo, nella divina solitudine dei cieli c'è una musica che supera il rombo di ogni motore. Dominare l'empireo è indiarci.

Non sarà l'anima ispirata, allora, che dovrà cantare, liberata su alti poetiche?

ALCEO TONI

La direzione del Teatro Reale dell'Opera, sempre in cerca di opere nuove, perchè non fissa la sua attenzione su « L'Aviatore Dro » scritta dal musicista futurista Bahilla Pratella nel 1919 e che riportò in Romagna un successo trionfale? Non si dimentichi che essa è finora l'unica opera musicale integralmente consacrata all'aviazione.